LE

ASTUZIE FEMMINILI

OPERA COMICA IN DUE ATTI

NAPOLI
Presso Giuseppe d' Ambra
Portacarrese Montecalvario, 1.

1871

LE
ASTUZIE FEMMINILI

OPERA COMICA IN DUE ATTI
DIVISI IN QUATTRO PARTI

MUSICA

DI CIMAROSA

composta nell' anno 1784

Da rappresentarsi nel Teatro Filarmonico in Piazza
Municipio
nel Carnevale del 1871.
Il libretto è stato per quelle scene ridotto
da
Enrico Golisciani

Prezzo Cent. 50.

NAPOLI
1871.

PERSONAGGI

Il Signor **Giampaolo**, possidente Napoletano	Sig. Aristide Fiorini
Bellina, pupilla del	Sig.ª Laura Sainz
Dottor **Romualdo**	Sig. Luigi Brignole
Filandro,	Sig. Enrico Serazzi
Ersilia, confidente di **Bellina**	Sig.ª Elvira Fiore
Leonora, governante	Sig.ª Rosalia Trapani

La scena è in Roma.

ATTO PRIMO

—

Una stanza in casa di **Bellina**, Porta in fondo
ed a dritta.

SCENA I.

Dottor **Romualdo**, con una carta tra le mani, **Filandro**, e **Bellina**, tutti seduti. **Ersilia** in piedi.

Rom. (*a Bel.*) Io ho già letto, ed ho riletto:
Non c' è equivoco ma è schietto.
È del padre tutta vostra,
La grandiosa eredità.
Ma con questo, ch' abbia effetto
Il contratto nuziale
Stabilito con quel tale
Che da Napoli verrà.

Ers. Ma se quel non le piacesse?

Fil. Ma se alfin non lo volesse?

Rom. In tal caso, solamente
La legittima le dà.

Bel. E siffatto testamento
Annullar non si potrà?

Rom. Dei statuti il sentimento
In contrario per voi stà.

Ers. Io dirò che voi sbagliate.

Fil. Sì, sbagliate, Dottor caro!...

Rom. Son Dottore, e non somaro! (*alzandosi*)
Baldo e Bartolo, ho studiato.
In utroque laureato
Fo nel mondo autorità!
E a un mio pari dir: sbagliate,
È una gran temerità!

Bel. V' acchetate, mio Dottore!

Rom. No, non sbaglio, no, signore!

Bel. Io per me di voi mi fido

Rom. No, non sbaglio, e me ne rido!
Fil. Bel. Ers. Via, non più, non v' accendete,
Ma pensiamo con quiete
A far quel che si potrà.
Rom. No, non sbaglio, ve l'ho detto!
Nelle leggi io son provetto!
Ogni Giudice lo sa!...
Il codice prendiamo...
Fil. Basta: basta:
Sbagliamo noi: perdono!...
Bel. E intanto in questo caso disperato
Che deggio far?
Ers. Pregare il ciel pietoso
Che per viaggio crepar faccia lo sposo,
Bel. Sprecar sarebbe il fiato.
Il mio futuro sposo è già arrivato!
Rom. (Oh per bacco!...
Fil. (*con dolore*) (Che sento!
Bel. All' arte allora
Soccorso cercherò: farò di tutto
Perch' egli fugga via!...
Ers. Io sono pronta a far la parte mia! (*esce*)
Rom. Baldo questo non vieta, e anch' io v'ajuto.
(Io tutte l' arti adoprerò del foro,
Per non perdere in lei bellezza ed oro!)
(*esce*)
Fil. Ecco adesso finita, ogni lusinga
Di poter conseguirvi — Addio per sempre,
Adorata Bellina!
Bel. Ah! no, Filandro caro, ancora estinta,
Non è già la speranza.
Ho spirito, ho coraggio, ed ho costanza!
Fil. Non più, non più lusinghe:
Lasciatemi partire.
Mi sento, oh! Dio! morire.
Ma deggiovi lasciar.
Bel. No, no, non partirete
Se mi bramate in vita.

Son risoluta, e ardita :
Lasciatemi pensar !...
A 2. Qual smania in petto io sento!
Che rabbia ! che tormento !
Mi sento tutta in seno,
Quest' anima agitar !...
Fil. La vista d' un rivale,
Non voglio sopportar.
Bel. Restate sempre uguale,
Non state a dubitar.
Se siete — a me fedele,
M' avete — a secondar.
Fil. Ma lo sposo è già arrivato.
Bet. Ma, l' anello non ho al dito
Fit. Ma l' affare è disperato...
Bel. Ma l' affar non è finito,
A 2. Qual smania in petto io sento.
etc. etc.
(*Fil* esce)

SCENA II.

Ersilia e detta. Indi dal fondo **Giampaolo.**

Ers. V' è un signore, alla porta, e di voi chiede.
(*a Bel.*)
Bel. Ei sarà certo il fidanzato mio.
Vieni e m' ajuta un pò col tuo talento
Per fargli il meritato accoglimento !
(*esce con Ers.*)
Giam. (*entra guardando d' intorno, indi dice*)
Son curioso di vedere,
Della sposa mia la faccia,
O mi piaccia, o non mi piaccia
Me la devo giù mandar.
Qui si tratta d' una sposa
Che denari assai mi porta.
Che sia gobba, o pur sia storta,
Me la faccio dirizzar !
Zitto... zitto... finalmente...

Di qua sento venir gente...
Posso almeno domandar.

SCENA III.

Ersilia, Leonora, Romualdo, e detto

Gia. Servo umilissimo! (ad *Ers. che esce per la prima.*)
Ers. Cosa volete?
Di chi cercate?.. chi domandate?
Tempo da perdere con voi non ho! (*entra*)
Gia. Ma se fuggite — e non sentite
Come diavolo parlar potrò?
Quella ragazza sarà servente.
Così mi lascia, nè sa chi son
Voglio bussare — e tempestare
Così qualcuno uscir farò.
Leo. Ers. (*uscendo*) Chi è questo bell'umore
Che viene a far rumore
Con tanta inciviltà?
Gia. Cospetto! mia Padrona!.. (*a Leo.*)
(Costui come è qua!) (*guardando Rom.*)
Io son quella persona
Che lei comprende e sa.
Rom. V'intendo, si, v'intendo,
Leo. Capisco, si, capisco!
Ers. Signore, vi son serva
Lea. Signor, vi riverisco!
Gia. Signori, io mi stupisco:
Che scena é questa quà?
Le. Ers. Ro. Siete voi quella persona?
Ah, ah, ah, ah, ah, (*escono L. ed Ers.*)
Gia. Si fan beffa di me!.. attenda un poco,
Mio signore! (*firmando Ro.*)
Rom. (Per bacco! io lo conosco!)
Gia. Signor ospidaliere!..
Rom. Zitto.. chiamami..
Qui il dottor Romualdo!

Gia. Dottor tu, che il servente
All'ospedal di Napoli facevi?
Rom. E a forza di sudore
Adesso son Dottore!
Gia. Sia quel che vuoi—ma, di, dov'è la sposa?

SCENA V.

Bellina, e detti.

Rom. Eccola! (*Be. s'inchina modestamente*
Gia. Oh! alfin! vezzosa
Signorina, lo sposo destinato
A lei dal suo Papà la riverisce!.. (*Be. s' inchina c. s.*
(Ma dico!.. l'è una sposa (*piano a Ro*)
Che non parla?
Rom. (È assai timida!
Ma lascia fare a me) Che c'è, Bellina,
Poco gradito effetto
Il signore vi fè?
Bel. (*con spirito*) Chi ve l'ha detto?
Sono allegra, son contenta
Dello sposo che vedete
Egli è un uom se nol sapete,
Che il mio genio va a incontrar.
Egli è pronto presto presto
Di sbrigarmi da ogni noja.
Ed un altro io tutta gioja
Andrò subito a sposar
Dopo voi già ho preparato,
A quest'ora un uffiziale.
Ho nel petto un cor marziale,
E alla guerra voglio andar.
Ma già un colpo di moschetto
Me lo toglie.., oh! poveretto.
Ed io allor che avrò da far?
Per tre dì la trista sorte
Piangerò di quel meschino..

Ma un maestro ballerino
Mi sta dopo ad aspettar.
Per me il ballo è un gran piacere :
Non mi posso trattenere
Se si nomina il ballar !..
Alla fine un giovanotto
Di collegio appena uscito
Sarà l'ultimo marito
Ch'io mi voglio ritrovar !
(*Be. esce con Ro*)

SCEEA VI.

Leonora, e detto.

Già. (*sorpreso*)
Così parla una sposa al fidanzato ?
Qual asino trai suoni io son restato !
Leo. (*uscendo sottovoee dice in fretta a Gia.*)
Signore — vi son serva — io del dottore
Scn la governatrice — ed ei promessa,
Mi diè di matrimonio — ma l'iniquo
Ama Bellina ch'è la sua pupilla
E sposarla vorria.
Gia. (Oh ! maledetto
Ospedalier !..
Leo. (e. s.) Di più v'ê un suo cugino
Questi ch'or vien di là — che pure l'ama
E aspira alla sua mano.
Quindi all'erta, signore ! — state sano !
(*esce*)
Gia. Ah ! sposina del diavolo !.. vi voglio
Tutti ammazzare !..

SCENA VII.

Filandro, e **Giampaolo**, indi **Romualdo**

Fit. (È certo il mio rivale !)
Buon di, signore, di Bellina forse
Lo sposo ell' è ?

Gia. (*con ipocrisia*) Cioè.. lo sarei stato.
Ma ora ho penetrato
Che al tutor diè parola di sposarlo,
Quindi non vo saperne.
Fil. Al suo tutore ?
Possibil ?
Gia. Ve lo giuro.
Fil. Ah ! e dov'è un ferro?
Gia. (*cavando uno stiletto e dandolo a Fil.*)
Eccolo.. ei vien.. senza pietà lo scanna !..
(*andando incontro a Ro. che entra, gli dice piano*)
Non sai la novità ? lascio Bellina !
Rom. Che !..
Gia. Seppi nientemen che dessa è cotta.
Per quello là ! (*indicando Fil.*)
Rom. Ah ! birbante !
Gia. Che cos'hai ?
Rom. Sappi, giacchè tu v'hai rinunziato,
Che Bellina adorava, ma di lui
Nulla sapeva.
Gia. Vuoi finirla ?
Gim' Oh ! bella !..
Roa. Bruciagli le cervella !..
(*cava una pistola e glie la da*).
Ed ora a voi !.. (*si trae in fondo*)
Fil. (*avanzandosi*) Dottor !
Rom. Sig. Filandro,
Bellina è mia.
Fil. No, è mia.
Rom. Va, la ! non farmi
Il gradasso !
Fil. Buffone, all'armi !
Rom. All'armi !..
Fil. Tu cadrai per questo ferro !
Rom. Avvampar ti vo di foco !
a 2 Non v'è scampo, non v'è loco,
Che ti possa liberar !.
Gia. (Oh ! cospetto ! qui davvero,

Pare a me che voglian far!
Fil. A te fido! (*a Gia.*)
Rom. Caro amico! (*a Gia*)
Gia. Non temer! (a Gia.) Son qui, ti dico!
a Fil.)
Fil. (Ah! quel fuoco maledetto
Fa tremarmi e traballar!
Rom. (Quel coltello maledetto
Fa tremarmi e traballar!
Gia. (Oh! che nobile terzetto.
Qui tremando stiamo a far!

SCENA VIII.

Bellina, **Leonora**, e detti.

Bel. Ma ch'è questo?
Led. Ma ch'è questo?
Bel. Lei mi sembra un'imprudente! (*a Gia*)
Be. Le. Che baldanza è questa qua?
Gia. Come siete impertinente!
E lasciateli scannar!
Ro. *Fil.* Impunito non andrai:
Ci vedrem: non mancherà.
Le. Bel. Basta, basta: è tempo ormai
Di non far pubblicità!
Bel. Tu, Filandro.. Sor Dottore.
Dite almeno voi, signore, (*a Gia.*)
Perchè lite si fa qua?
Fil. Ingrata, t'intendo—le astuzie comprendo.
Nel barbaro core—non hai fedeltà.
Tradirmi, sprezzarmi—schernirmi, cambiarmi!
Oggetto si fiero non vo più guardar!
Bel. Cosa dite..? quel signore
Favellate! (*a Gia.*) o mio Dottore
Ch'io meschina—ch'io tapina
Più confusa mi son già.
Rom. Pupilla malnata — sei rea già convinta,
Sarai processata — ti vo confiscar.

Mi burli, m'imbrogli, mi tratti da zucca.
Un uom di parrucca— non sai rispettar.

Bel. Deh! dimmi, tu, amica!
(*a Leonora*)

Leo. Lo sposo vel dica:
Lasciatemi star.

Gia. Ah! sposa falsaria—è chiara l'accusa!
Sei vinta, confusa—non vo dubitar,
C' è questo, c' è quello—in vostra malora
Via, sloggi signora—per me lei non fa.

Tutti Che garbuglio!... che scompiglio
S' è confusa la mia testa.
Una lite più funesta
Non potevasi intrecciar.

(*escono tutti meno Rom.*)

—

PARTE SECONDA

Giardino. Gruppo d'alberi in mezzo. A sinistra casina con finestra praticabile.

SCENA I.

Romualdo.

Rom. Ah! non ne posso più! la troppa bile
Lo stomaco m' ha tocco! ma l' avranno
Da far tutti con me.
(*sedendo ed asciugandosi il sudore*)

SCENA II.

Ersilia e detto.

Ers. Signor dottore!
Che cos' è mai? dagli occhi
Vi vedo schizzar fuoco!
Che avvenne con Bellina? dite un poco.

Rom. Vengono circoscritti

Gli effetti delle nozze di Bellina
Per fatto criminale,
Che decider dovrassi in Tribunale.

Ers. Davvero ! oh ! quanti guai !
Eh ! buon per me, Dottore mio garbato,
Che lungi sto d' amore
E assoluto dominio ho sul mio core.
D' amor la face
Turba la pace,
E toglie al core
La libertà.
E il Sor Dottore
Quel pizzicore
So che nel petto
Provando va.

Rom. Si, si, burlami pure—Ho decretato
Bellina vo malgrado questo e quello,
E le sentenze mie son senza appello !..
(*esce*)

SCENA III.

Leonora dal fondo, **Ersilia.**

Leo. Vieni Ersilia, tu pur servir dovrai
Alla bella commedia
Che Bellina allo sposo qui prepara
Col suo Filandro.

Ers. Dunque rappaciati
Son dessi ?

Leo. Si Bellina
L' amante persuase, che la scena
Di poco fa di cui t' ho già parlato
Fu del Napoletan solo un astuzia

Ers. Davver !

Leo. Più non tardiamo
Ed il resto saprai

Ers. Ti seguo andiamo.

SCENA IV.

Filandro, indi **Bellina**, infine tutti come verranno indicati.

Fil. Quì dolcemente spira
Soave zeffiretto:
Venisse il caro oggetto
Quest' alma a consolar!

Bel. Quì dove a vol s' aggira
Trai rami l' augelletto,
Venisse il mio diletto
Che il cor mi fa penar!

Fil. Amata mia Bellina

Bel. Filandro, mio tesoro.

a 4. Per te languisco, e moro
Sto sempre, a sospirar!

Leo. (*accorrendo dal fondo*)
Vi vengo a dire, Bellina cara,
Che un grosso danno vi si prepara.
Io ve l' avverto, allerta statevi
Che D. Giampaolo come un diavolo.
Vi va cercando di qua, e di là.

Bel e Fil. O noi meschini—o noi tapini!
Presto, solleciti fuggiam di quà.

Ers. (*accorrendo dal fondo*)
Vi vengo a dire con secretezza,
Che tutto furia, che tutto asprezza
Lo sposo adesso qui viene armato,
Un brutto schioppo ha caricato
Ed a momenti v' ammazzerà.

Bel. e Fil. Ove mi salvo? ove m' asconde?
Ers. e Leo. Io mi confondo—mi perdo già!

(si celano dietro il gruppo d' albori meno Leo: che entra nella casina)

Giampaolo (*dal fondo con uno schioppo in mano*)
Zitto, zitto, cheto, cheto
Tra le siepi, e le verdure

Trovar voglio chi indiscreto
Un mio pari corbellò.
Nè si creda la marmotta
Ch'io la spari per finzione
Ma la botta sarà botta
Che giammai lei non provò ?

Bel. (Me meschina !.. come è armato !
Tremo ! oh ! Dìo ! mi manca il fiato.
Sento il piè già traballar !

Giam. Chi mi sente qui di dietro ?..
(*vedendo Bel.*)

Bel. Ah ! Signor ! pietà ! pietà !

Giam. Or non posso più sparar !..

Bel. (Avvilito s' è di già !)

Giam. Tu di sposarmi tenevi l' obbligo,
Or scritturali, tutori, e cancheri
Perchè mi seccano ? dimmi ora qua.

Bel. Io voglio attendere ora al contratto.
Colà seguitemi : il tutto è fatto
(*indica la casina*)
Il matrimonio son presta a far

Giam. Or mi risusciti in verità !

Giam. (*S' avvia nella casina e sale. Bel. rimane in iscena*)

Leo. (*di dentro la casina*)
Gente... gente... qui accorrete
Gente... gente... aiuto... aiuto,
Che assalita — io sono qua.

Rom. (*accorrendo dal fondo*)
Cosa ?

Bel. Come ?

Ers. Che vi avvenne ?

Fil. Che fracasso è questo qua ?

Leo. (*uscendo nel giardino*)
Un armato malandrino,
Grave oltraggio fatto m' ha.

Bel. *Ers.* **Fil.** Ah ! dov' è quest' assassino ?

Rom. Dove sta quel malandrino ?

Leo. Lo vedete — eccolo qua.
(*indica Giampaolo che comparisce alla finestrina della casina.*)

Giam. Cosa dici ? per pietà !.

Tut.meno Giam. Oh ! ribaldo, seduttore,
Alle femmine l' onore
Vieni armato ad insultar !

Giam. Sta ubbriaco il Sor Dottore !
(*dalla finestra*)
Ora io scendo, e le signore,
Voglio bene consolar !...

Fil. Fa per me quest' accidente !

Rom. Io ci ho gusto veramente !

Fil. Già Bellina, il colpo ha fatto.

Rom. Più vigor non ha il contratto.

Fil. Quel scioccone manifesto,
Più rival non mi sarà.

Rom. Mi protesto mi protesto
Ch' egli sposo non andrà.

Ers Bel. (*ridendo.*)
Che piacere ! Che diletto.
E' i merlotti a corbellar !
(*venendo in iscena*)

Giam. Ah ! briccone, sfacciatelle ,
Paventate il furor mio.
Non si fan tai bagattelle
A un signor, come son io!
Io v' ammazzo, quanti siete.
E per Roma, affè vedrete,
Il diavolo ballar !...

tut.men Gia. Taci o là : la cosa è trista.
Testimoni siam di vista.
Per te scusa, non ci sta !

Giam. Ma lasciatemi parlar !...

Tutti Zitto... zitto... via sentiamo
Quest' imbroglio come va.

Giam. Questa qua là m' ha mandato.
Là quest' altra, ci ho trovato,

Io salendo, essa gridando
Voi venendo io comparendo.
Son creduto un birbaccione,
E frattanto la ragione,
Non poss' io neppur contar...

Tutti Assassino... malandrino
Zitto, zitto, zitto là.
Non si badi più a far ciarle :
Farem quel che si conviene !
Questo è un fatto che ben bene,
In giudizio deve andar.
Voglio far tanto rumore,
Che di questa ria baldanza,
Contro chi non ha creanza
Ben mi voglio vendicar !

Fine dell atto I.

ATTO SECONDO

Stanza come l'Atto I. — Prima scena.

SCENA I.

Romualdo, Ersilia e **Leonora.**

Leo. « Signor Dottore, badi come parla :
« Io sono donna onesta...

Rom. « Zitto là ; deggio pria ben liquidare
« Che *sine intelligentia*
« Là ti trovasti col Napoletano
« E poi l' accesso avrai di questa mano
« Ma sino a che non consti il si o il no
« Dovrai restare nello *statu quo*

Ers.a(Leo.) « Vuol spacciarsi di voi
« Con tal pretesto — è questa la sua mira

Leo. (con rabbia)
« Ma io ho tante protezioni e tante

Rom. « Innanzi a me son nulle tutte quante
« Son dottor Laureato,
« E io solo avrò ragione
« Giacchè la turpe azion da voi commessa
« Discioglie formalmente ogni promessa.
Dichiaro e mi protesto :
Farò formare un atto
Che tutto annulli il testo
Del nuzial contratto
Se con alieno mascolo
La donna si trovò.

Ers. a Leo. Ah ! ah ! signor causidico
Avete ben dell' asino
E credere un ridicolo
Il Tribunal vi può

Rom. Signore, non corbellino
Io son dottor ben franco
E il nero sopra il bianco
Ben mettere lo so.

Ers. e Leo. Signor dottor bellissimo
D' imbrogli mastro siete
Ma se la vincerete
Con femmine non so (*escono tutti*)

SCENA II.

Bellina e poi **Filandro**.

Bel. Una novella astuzia (*esce pensosa*)
Bisogna ritrovar

Fil. (*entrando con una lettera in mano*)
Cara Bellina
Perduti siam — leggete
Ciò che il Napoletano andando via
Come una belva, or ora
M' incaricò di consegnarvi
(*le dà il foglio*)

Bel. (*lo prende e legge*) « Donna !
« Qui mi si vuol burlare, ma, sentite ,

« Se tra mezz' ora voi non mi sposate,
« Col mio contratto in man farò citare
« Voi, la governatrice,
« L' eredità, Filandro, il testamento,
« Il tutore, il pupillo
« Ed anche il morto, se mi salta il grillo!

Fil. Ascoltaste ?
Bel. (*pensosa*) Ascoltai
Fil. A favor suo
Milita la ragione — io v' ho perduta !
(per andarsene)
Bel. Ahimè ! partite ? e dove andate ?
Fil. Corro
Ad arrollarmi in qualche reggimento
A pugnare... e a morire !
Bel. Ebbene ! anch' io
Rinunzio alla mia dote
Senza dare un sospiro.
E vo a finire i giorni in un ritiro
Fil. Ah ! Bellina ! che sento ?
Voi in ritiro ?
Bel. E voi al reggimento ?
A 2. Da palpito atroce
Mi sento assalir
Mi manca la voce
Non posso partir.
Bel. Adesso comprendo
La forza d' amore !
Fil. Adesso il mio core
Sa cosa è soffrir !
Bel. Partito non siete ?
Fil. Qui ancora restate ?
A 2. Che prim o/a partiate
Io sto ad aspettar
Bel. Da bravo
Bil. Da brava !
Fel. Coraggio

Fil. Su ardire !...
(s'incamminano per diversi lati ma a un tratto ritornano ambedue lentamente)

A 2. Mi sento morire
Ma deggio restar !.

SCENA III.

Ersilia, e detti.

Ers. Allegri ! allegri !
Bel. Che c'è mai ?
Ers. Leonora
Con quel suo protettore, il generale
Venuto con la moglie ad abitare
In questa villa e che per voi s'impegna,
Pensò farvi eseguire ora due scene
Che avran per scioglimento il vostro imene
Bel. E fia ver ?
Fil. Come mai ?
Ers. Ella v'attende... tempo non perdete
E che dovrete far tosto saprete
(escono)

SCENA IV.

Giampaolo e Romualdo dal fondo dialogando e detti.

Rom. Ma ascoltami..
Gia. Va al diavolo !..
Con le tue gherminelle avvocatesche
D'invilupparmi cerchi
E far che io sposi la governatrice !
Rom. La dei sposare, dopo
Il fatto di jersera !..
Gia. Va ch'io voglio
Solo Bellina !.. (alzando la voce)
Rom. E questo è un altro scoglio

Bellina non ti vuole.
Gia. Non importa
Rom. Non importa ?.. un momento
Non è questo di Baldo il sentimento !
Io son dottor di legge
E son dei scrupolosi
Ma son d'opinione
Trattandosi di sposi
Che *in primis* nell'unione
S'ha al genio da guardar,
È vero che spessissimo
Il genio è sedutore
E al genio sol chi attaccasi
Commette un grosso errore
Ma io son persuaso
Che voi non siete al caso .
Capitemi... intendetemi
È chiaro il mio parlar !

SCENA V.

Leonora, e detti.

Leo. Ah !... Dottor !.. Giampaolo! oh! che sventura
Gia. Che fu ?
Rom. Parla
Leo. La nostra
Bellina, disperata..
Gia. e *Rom.* Ebbene..?
Leo. Con Filandro.. ahime !.. è scappata !
Rom. Che !..
Gia. Scappata la sposa !..
Rom. Sull'istante
Facciam per la città perquisizione
Giam. Voglio che nasca un insurrezione.
(mentre s' avviano in fretta viene)

SCENA VI.

Ersilia, e detti.

Ers. Ah ! Signori... un furente uffiziale

Con un palmo di baffi
Viene qui con soldati
Di scioppi, e sciable armati.

Rom. Un uffiziale!

Gia. Che altra storia adesso!

Rom. E che vuole?

Ers. Chiedetelo a lui stesso

(esce con Leonora)

SCENA VII.

Filandro da uffiziale ungherese
seguito da soldati e detti,

Fi. (affettando pronunzia straniera)
Una pessime priccone
Vo cercando dove sta
Allo sparo del cannone
Questa casa in terra andrà
Ah! mie truppe, foche, foche!
Assaltate, date sacche
(cavando la spada) Ziffe, zaffe, ticche tacche
Fate a pezze tutte qua
Poveretto uffiziale
Prutte palpite m'assale..
Se mie pelle star perdute
Io morute — sono già.

Rom. Ma, capitano mio, lei qui che cerca?

Fil. Une ragazze pelle
Che appunto questa sera
Mi doveva sposar.

Gia. Ed è fuggita?

Fil. Ja, Ja, s'è innamorate come pestie
D'un giovane chiamate Fil . Filardo!

Rom. Gia. Filandro!

Fil. Ia!.. io vedute fujamente
E arrivate pirpante giovinotte
L'ho tosto imprigionate
Ma furba sposa mia nix piu trofate

Rom. Ma qual Filandro?

Fil. Quelle
Che state scritturarie in questa casa
Rom. Egli è desso!
Gia. Sappiate
Che avere anche rubate moglie mia
Fil. Ja?
Gia. Ja, e se non scannate il furibondo
Costui ruba le mogli a mezzo mondo!
Fil. Per ora io voglio mia ragazze. Vista
L'ho in queste case entrare
E se qui non trofate
Passare tutti quanti e fil di spate (*entra*)
Rom. Dottor, perduto sei!
Gia. Scappa, scapa... (mentre vanno per fuggire)

SCENA VIII.

Bellina da ungherese e detti — seguita da soldati.

Rom. Chi vedo!
Gia. E chi è costei?
Bel, Ah! signori il caro amante
M'ha tradute, ah rio pirpante!
Ed a colpi di pistole
Io mi voglio vendicar
Allons! fatti e non parole!
Preste sciable qui cacciate
E a me appresse su marciate
A gran passo militar
Maisciozzine disgraziate
Se tuo amante non trofate
Chi potute consolar?
Rom. (Ah! capisco!.. la moglie
Del mustacchion quest'è! (*piano a Giam.*)
Bel. Dite prestissime
Dov'è mio capitane?
Feduto qui venire, e qui lo voglio

Gia. Ma non è lei fuggita con Filandro?
Bel. Grand'asine tu state.
Gia. Mille grazie..
Bel. Capitane è priccone! prima fatte
Amore con ragazze
Che si ciama Belline
Mi afferrate costei
E serrate in mia casa, e per dispetto
Fatte amor cou Filandro
Capitanie ha costui posto in prigione
E io voglio.
Rom. Adagio tutto sarà salvo
Promettete Bellina consegnarci
E noi lo sposo vi daremo
Bet. Ia?
Prometto.
Gia. E ja, tel diamo.. Eccolo quà.

SCENA IX.

Filandro e detti.

Fil. Tu qui perfide!.. (*cavando la sciabola*)
Bel, Ajuto!..
Rom. Signore!
Fil. Nain, nain, presto mazzate
Donna infedele, e teste a me portate!
Bel· Ah! fermate.
Rom. Deh fermate!
Bel. Camerate, non taliate
Già svenute, già perdute
Poverine — maisciozzine
Non trofate carità.
Gia. (*cercando d' interporsi e affettando la lingua di Filandro*)
Lanze manze frinse munze
Linze sciunze scoffel funze
A metressa - la cavessa

Non conviene di tagliar.
Rom. Il tagliar non è legale
É un delitto capitale
Fil. Non ascolto—ho un cuor bestiale.
Pezze pezze voler far !...
Fil. e *Bel.* (Un' astuzia più graziosa
Non potevasi inventar).
Rom. Una lite strepitosa
A quel grugno io vo intentar.
Gia. Zitto, zitto, o che qualcosa
Quel briccon ci può tagliar!
Fil. Che ne dite ?
Bel. Che ho da far?
Gia. e *Rom.* Io vi direi sposate adesso
E *trinchevaine* andate a far.
Gia. e *Rom.* Da te consente ? (*a Rom.*)
Rom. Io, sì, signore !
Fil. e *Bel.* Da te permesse ? (*a Giam.*)
Gia. Con tutto il core
E figli maschi in quantità.
Fil. e *Bel.* E testimoni siateci quà
Quando l' amore
Console un core
Fraile pelline
Allecre star.
Feste facciamo
Ia, belle figlie !
Vogliam bottiglie
Sempre votar.
Gia. e *Rom.* Quando l' amore ecc. ecc.
Fil. e *Bel.* (Oh ! che sciocchi ! che gran matti !
Si son fatti corbellar !)
Gia. e *Rom.* (Fatto è il colpo presto andiamo.
Vinto abbiamo in verità).

Fine della Parte prima.

—

SECONDA PARTE

Una terrazza vagamente illuminata da cui si scorge Roma a lume di luna

In fondo istrumenti musicali fra i quali un violoncello.

SCENA I.

Giampaolo ed il **Dottore** dalla destra.

Giam. Senti, Dottor, mentre aspettando stiamo
Questi sposi ungheresi che alla festa
Ci hanno invitati, e ormai siamo sicuri
Della Bellina, accetta un mio consiglio.
Non pensar più a colei.
Tu stagionato sei — Odi un mottetto
Che Papà mi cantava.
Fra gl'istrumenti qui c'è un violoncello.
Stammi a sentire chè il mottetto è bello
Le ragazze che son di vent'anni
Sono piene di trappole e inganni,
E se l' uomo è maturo d' età
Senti a me... con lo *zuchete zà*
(*imitando il suono del violoncello*)
Perde il capo e trai matti sen va!
Se una bella ti fa una smorfietta
Alla larga: non darle mai retta
Chè col giovane sai che ti fa?
Alle spalle beffando ti va.
Se sei ricco, e eovrirla puoi d'oro
Ti dirà vago mio, mio tesoro.
Ma se un terzo di te più le da
Senti a me con lo *zuchete zà*
L'uscio in faccia serrarti saprà.
L'uom maturo che vuolsi ammogliare
Non si lasci dal diavol tentare:
Chè se giovine sposa torrà,
Senti a me... collo zuchete zà
Ei del cervo il destino s'avrà.

SCENA II.

Suonatori che occupano il fondo della scena. **Filandro** e **Bellina** ancora in abiti ungheresi a braccetto. Indi tutti come verranno indicati.

Rom. Signori e padroni (*a* Fil. *e* Bel)
Con vostra licenza
Vi fa riverenza
S' inchina il dottor

Leo. Oh! quanto mi è cara (*a Fil. e Bel.*)
La vostra presenza
Dov' è sua Eccellenza
Il mio protettor?

Giam. Amor vi fecondi
Mia bella signora
E un ussaro all' ora
Possiate figliar.

Fil. e Bel. Ja, ja brave gente
Con vostre persone
La nostra unione
Volute onorar!

Ers. Entrambi vi possa
Amor consolar!

Tutti Con giubilo e festa
Su lieti cantiamo
E tutti in tempesta
Vogliamo ballar!

Rom. Signori, adagio un poco
Si balla a tempo e loco
Per ora i prigionieri
Ci avete a consegnar!

Giam. Mi par che sia giustizia:
Ogni promessa è debito:
Filandro con Bellina
Ci avete a consegnar

Bel. Bellina, io son, vedete!
(*scovrendosi*)

Fil. Filandro, io son, guardate
(*idem*)
A 2. Vogliate o non vogliate
Noi sposi siamo già
(*Ro. e Gia. rimangono come fulminati*)
Rom. Ah! Filandro scellerato!
Giam. Ah! sposina maledetta
Rom. Presto, presto una staffetta
Chè fuggir di qui men vo
Giam. Via, Bellina è sposa a quello:
Più non vale il testamento
Straccia, straccia l' istrumento
Tutta è sua l' eredità.
Su per fare maggior festa
Spedalier, sposati questa
(*indica Leo*)
E poniam tutto in silenzio
Per non far di noi parlar!...
Rom. Che ho da far? tu dici bene!
Chè se in chiaro il fatto viene
Tutta Roma riderà
Tutti Or di giubilo conviene
Far la villa risuonar,
Bel. Un ballo russo olà suonate;
(*ai suonatori*)
Chè con Filandro io ballerò
Giam. Un ballo russo incominciate
E voi movetevi — ballate — allons!
(*I Suonatori eseguono una danza russa. Bel. e Fil. ballano*)
Fil. Cara! (*duraute la danza*)
Bel. Carino!...
Fil. Bella!
Bel. Bellino!
Fil. Ah! ch' io già spiro!
Bel. Ah! ch' io deliro!
A 2. Ah! più resistere
No, non si può

Giam. Su largo fatemi,
E tu riposati (*a Fil.*)
Ch' io con tua moglie
Voglio ballar.

(La danza è ripresa da Bel. e Giam.)

Bel. Caro!
Giam. Vezzosa!
Bel. Bello!
Giam. Pastosa!
Bel. Io smanio... oh! Dio!
Giam. Lasso son io!
Tutti. Evviva!... bravi
In verità.
Pien di gioja e di contento
Sento il cor balzarmi in petto,
E per segno di diletto
Presto andiemo a giubilar!

FINE.